

Chi è Roberto Giachetti, e perché non digiuno con lui

di Luigi Scialanca

Il personaggio

**“Basta con il Porcellum”
la battaglia solitaria
del soldato Giachetti**

Un mese di digiuno: “Ma finisce qui”



Giachetti è contro il *Porcellum* per gli stessi motivi per cui lo siamo noi? Be', vediamo un po'... La sua pagina¹ sul sito della Camera rinvia a un fantomatico *sito internet*, che invece (quanto meno alla data di oggi, 8 agosto 2012) non c'è. Su *Wikipedia*² il nostro si descrive così: *Comincia a fare politica da giovane, nei movimenti studenteschi e poi a 18 anni nel Partito radicale fino al 1989, in quegli anni è anche redattore di Radio radicale. Successivamente aderisce ai Verdi ed è eletto come consigliere circoscrizionale a Roma. Dal 1993 al 2001 è prima capo della segreteria e poi capo di gabinetto del sindaco di Roma Francesco Rutelli. Tra i fondatori de La Margherita, nel 2001 ne diviene segretario cittadino di Roma e viene eletto per la prima volta alla Camera dei deputati. Viene confermato alle elezioni politiche del 2006 nelle liste dell'Ulivo e alle elezioni politiche del 2008 nelle liste del Partito Democratico. In queste ultime due legislature è segretario d'Aula per il proprio gruppo. Essendo di estrazione radicale, ha attuato diverse volte lo sciopero della fame: nel 2002 per sollecitare il Parlamento a eleggere due giudici della Corte Costituzionale mancanti e ripristinare il plenum, nel 2004 per sollecitare la calendarizzazione della legge sul conflitto di interessi, nel 2007 affinché i dirigenti del Pd indicassero una data certa per lo svolgimento dell'Assemblea costituente e nel 2008 per ottenere le elezioni primarie nella città di Roma.*

A proposito di radicali (nel senso di *dirigenti* e *portaborse*, non degli *elettori*, che stimo benché non ne condivida la fiducia in certi individui), ecco un ricordo personale: verso la fine degli anni '80 fui intervistato da *Radio radicale* sotto il Provveditorato agli studi di Roma. *Che ne pensi dei radicali?*, la domanda. Risposta: *che potrebbe essere un ottimo partito, se si liberasse di Pannella*. Solo che il giovane e occhialuto intervistatore, con tempismo degno di miglior causa, stoppò la registrazione alla parola *partito* e sorridendo astutamente si dileguò. Era il Giachetti? No (benché la somiglianza, nel ricordo, sia notevole) ma questi erano i metodi di certi radicali e di certi loro capi, ed è per questa e altre rimembranze che negli anni successivi mai mi stupii di vedere esponenti grandi e piccoli di quel partito accolti a braccia aperte fra i berluscasti, i cattofascisti, i naziliberisti più torvi. Era la “scuola” di Giacinto detto “Marco” Pannella: esser Giacinto e chiamarsi Marco, digiunare e intanto mangiare, esser di destra nella sostanza, nella realtà, e di sinistra nella forma, *nell'interpretazione*. E dar di fuori se tu te ne accorgi.

¹ http://www.camera.it/29?shadow_deputato=300480

² http://it.wikipedia.org/wiki/Roberto_Giachetti

Non il Giachetti!, si dirà. *Il Giachetti è nel Pd, quindi è un radicale buono!*... Be', però il Giachetti nel Pd lo dobbiamo al Rutelli, fondamentalista papalino oggi *apino*. Il Roberto, cioè, sarebbe l'unica scelta valida fatta da *Cicciobello* in vita sua... non è pretendere troppo? Ma andiamo avanti.

Ricordo bene il momento in cui seppi della sua esistenza: era mercoledì 2 luglio 2008³, e al dolore per il recente insediamento del terzo governo Berlusconi il Giachetti aggiunse il dispiacere (assai più modesto, invero) di apprendere che lui, il Giachetti, prim'ancora che il Ghedini e l'Alfano si accomodassero sulle rispettive poltrone, già *"aveva aperto alla destra"* sui temi della Giustizia. Sul tema, cioè, della volontà del Berlusconi e dei berlusconisti di sottomettere il Potere giudiziario ai propri comodi.

Passa un anno e il Giachetti, il 4 luglio 2009⁴, in compagnia di altri due rutelliani come il Sarubbi e il Lusi (sì, proprio lui, quello che a tempo perso si sta intanto preparando a finire in galera) si scaglia contro Ignazio Marino colpevole di non essere un servo del Vaticano: *Marino è un po' un Giuliano Ferrara al contrario, monotematico sul sondino*, dice il Sarubbi; *non appoggio Marino perché al Lingotto ha detto che chi non è d'accordo sulla laicità dovrebbe saltare un giro*, piagnucola il Giachetti da buon vittimista radicale. (E il Lusi? Per distinguersi se la piglia con una signora: *E a me non piace neppure Debora Seracchiani: rappresenta il nuovo populismo di centrosinistra*. Maledetti populist! Specialmente quelli che hanno il vizio di ficcare il naso negli affari di chi amministra i loro soldi, vero?).

Arriviamo così all'8 marzo 2011⁵, Festa delle Donne, quando il Giachetti, anziché pensare a loro, torna sul tema a lui più consono della Giustizia. Come sempre, a sostegno della destra. Ma con parole più melliflue del solito, più caute verso la sinistra del partito: *Prudenza*, consiglia il Giachetti, *nel dichiarare guerra universale e preventiva a qualsiasi riforma della giustizia: l'unico modo per smascherare il bluff è vedere le carte*. Perché chiama *bluff* la proposta berlusconista di "confrontarsi" sulla Giustizia? Per sembrar di sinistra: è la figura, *l'interpretazione*. E però invita ad "andare a vedere": la realtà, la sostanza... Esser Giacinto e chiamarsi "Marco", digiunare (davvero) e intanto mangiare (davvero).

Passa l'estate e i *media*, contro Bersani, montano il "fenomeno" (creato da Mike Bongiorno e messo a punto da Giorgio Gori) del *rottamatore* naziliberista Matteo Renzi. Con chi credete che stia il Giachetti? Il 26 ottobre 2011⁶ firma, insieme ad altri nove *piddini-renzisti*, una lettera a favore del sindaco di Firenze. Niente di grave, secondo voi? Documentatevi, leggendo *Chi è davvero Matteo Renzi*⁷, su *quali idee e azioni* il Giachetti abbia appoggiato firmando quella lettera. Solo che ha fatto male i calcoli: al Berlusconi, anziché il Renzi, subentrano il Monti e la Fornero. Ma niente paura: il Giachetti, pannelliano, rutelliano, renzista, corona la sua collezione di identità con quella filomontista. E il 23 febbraio 2012⁸ attacca Pier Luigi Bersani per essersi fatto vedere (inutilmente: i *media* nostrani, chissà perché, non se ne accorgono) a braccetto con François Hollande e Sigmar Gabriel, *leader* dei socialisti francesi e dei socialdemocratici tedeschi: *Quando la smetteremo di incaprettarci sarà sempre troppo tardi*, si sfoga il nostro.

³ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_07_08.htm#Giachetti

⁴ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_07_09.htm#Sarubbi

⁵ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_03_11.htm#Giachetti

⁶ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_10_11.htm#Piddini_renzisti

⁷ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_10_11.htm#Renzi

⁸ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_02_12.htm#Fioropassera

Per niente cauto: segno di nervosismo. Se c'è qualcosa, infatti, che manda fuori dai gangheri anche il più abile dei finti sinistri, è il dubbio che qualcuno, nel *Pd*, sia finto per finta e di sinistra davvero.

Ma che importa? Il Giachetti sta per sferrare un colpo micidiale. A chi? Ai giudici, naturalmente.

Vi siete chiesti come mai il ministro della Giustizia, Paola Severino, benché impegnata fin dalla nomina quasi solo in questo, non abbia ancora “portato a casa” la legge anti-corruzione che l'Europa, fatidicamente, *ci chiede*? Il fatto è che la Severino, forse non la peggiore dei ministri montisti (o forse con una dignità professionale meno immaginaria di altre da difendere) vuole legare il proprio nome a una legge, se non *storica*, almeno passabilmente onesta. E non ci riesce, la meschina, perché il *Piddièlle* e il *Pd* son invece impegnati in una complicata schermaglia per ottenere da lei una legge che: 1°, non scontenti un certo elettorato e certe clientele del centrodestra e di una parte del centrosinistra; 2°, salvi il Berlusconi dal processo Ruby (dove l'imputazione sua maggiore non è di aver comprato una minorenni, ma di aver “influito” sulla questura di Milano perché la ragazza fosse riconsegnata ai suoi sgherri); 3°, alleggerisca la posizione del *piddino* Penati, anche lui accusato di corruzione. Solo che “trovare la quadra” non è facile, neanche per due partiti che già *inciuciano* al governo, perché entrambi vorrebbero una legge così astutamente congegnata da poter darla a bere agli Italiani senza indurli al vomito. E perché la Severino, a quanto pare, benché strattonata di qua e di là, non cede.

Ma entra in scena il Giachetti, che con un'unica schioppettata parlamentare assesta un duro colpo alla Magistratura (il sogno di una vita, per il nostro) e impartisce una lezioncina alla ministra troppo indipendente. In che modo? Rileggiamo *La Repubblica* del 9 maggio e dell'8 giugno scorso.

9 maggio 2012⁹: *Magistrati fuori ruolo, il governo va sotto. L'emendamento Giachetti passa nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia nonostante il parere contrario del Guardasigilli, Paola Severino. Magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati e procuratori dello Stato (spesso prestati alle Authority) non potranno prestare servizio fuori ruolo per più di cinque anni consecutivi. L'emendamento Giachetti è stato votato da tutti i gruppi. Ad astenersi sono stati gli esponenti del Pd, tranne Paola Concia e Rita Bernardini, radicale. Severino: “Spero in un ripensamento”.*

L'astensione piddina sa di messinscena: l'intera commissione vuol tirare una sassata alla Magistratura e al ministro non (del tutto) “allineato”, ma il *Pd* vuol nascondere un pochino la mano.

8 giugno 2012¹⁰, un mese dopo: *Ore di tensione e scontro alla Camera per la maggioranza. Il Guardasigilli costretta a ritirare l'articolo che avrebbe consentito al suo ex direttore dell'ufficio legislativo, Augusta Iannini in Vespa, di andare all'Authority per la privacy, dov'è appena stata eletta, restando magistrato. Lei, che è già fuori ruolo da oltre dieci anni. Trionfa la soluzione di Roberto Giachetti (toghe in prestito ad altri uffici per cinque anni rinnovabili al massimo una volta) che ha aggredito con il suo emendamento “la casta delle toghe”. Norma subito operativa. Saltano nomi eccellenti al Quirinale, a palazzo Chigi, al Csm, alla Consulta, nelle Authority. Una rivoluzione per i 227 giudici che oggi sono impegnati in incarichi speciali. Severino perde. Il capogruppo Pd, Dario Franceschini, con lei è duro: “O è una*

⁹ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_05_12.htm#Giachetti

¹⁰ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_06_12.htm#Giachetti

norma ad personam o sembra tale". Così, simulando virtuosa indignazione per il tentativo della Severino di favorire l'amica (le parole del Franceschini sono un capolavoro d'ipocrisia che gli varrebbe il premio Talleyrand, se esistesse), il Giachetti e gli *inciucisti*, in un sol colpo, sono riusciti (essi sì) a legiferare *contra personam*, mostrando al Guardasigilli che con loro non si scherza, e soprattutto (*contra personas*) **ad azzerare la presenza e la memoria storica della Magistratura** (tutti Iannini, quei 227 giudici?, non lo crederei nemmeno se li vedessi in manette) **in istituzioni di fondamentale importanza**. Bravo Giachetti, giù il cappello: altro che Ghedini, il vero *stroncagiudici* sei tu.

Arriviamo così all'ultima (per ora) prodezza del nostro: lo sciopero della fame per indurre le Camere a cancellare il famigerato *Porcellum* calderoliano. E questa volta, lo confesso, la vedo dura: tutti si commuovono, tutti lo portano *in palma di mano*, decine di parlamentari e di cittadini (comprese, fra gli uni e fra gli altri, molte persone per bene) sgomitano per solidarizzare e digiunare con lui... con che coraggio insinuerò che il Giachetti *non vuole una nuova legge elettorale per gli stessi motivi per cui la vogliamo noi?*... Be', e non potrei cavarmela sostenendo che un individuo come lui, con i trascorsi che ho descritto, semplicemente *non può* tramutarsi da rospo in principe dall'oggi al domani?

Potrei e come. Ma non lo farò. Tornerò invece a un anno fa, e precisamente al 29 giugno 2011¹¹: *D'Alema è tentato di firmare. Matteo Orfini, e un nutrito gruppo di dalemiani, sicuramente sottoscriveranno. Mentre per i Modem, la minoranza di Veltroni, è come fumo negli occhi. Il referendum anti Porcellum lanciato da Stefano Passigli, intellettuali e società civile comincia la sua navigazione: si parte con la raccolta delle firme. E il clima politico attorno alla riforma elettorale si surriscalda. Nel Pd c'è chi pensa (Giorgio Tonini, Stefano Ceccanti, Pierluigi Castagnetti, Arturo Parisi) che il partito dovrebbe puntare a un proprio referendum formulato in modo tale da resuscitare il Mattarellum, ovvero il vecchio modello dei collegi uninominali. Giudicano "uno specchietto per le allodole" l'iniziativa di Passigli... La quale piccona le liste bloccate ed elimina il premio di maggioranza, ma è accusata di "proporzionalizzare" il sistema elettorale. Una toppa peggiore del buco, per Mario Segni. E contrari sono anche i Radicali.*

Il giorno dopo, 30 giugno 2011¹²: *Ai quesiti anti-Porcellum di Stefano Passigli potrebbe opporsi un altro referendum. Gli ideatori, Castagnetti, Tonini e Ceccanti, stanno per presentarlo. E Arturo Parisi, l'ideatore dell'Ulivo, ha inviato ieri una lettera a Dario Franceschini¹³. Toni franchi, per dire che i Democratici non devono farsi sedurre da pericolosi ritorni indietro, verso il proporzionale. Richiesta sottoscritta da sessanta parlamentari del Pd, a cominciare da Walter Veltroni, ma anche da Gianni Cuperlo, Piero Fassino, Sandra Zampa, Paola Concia, Giovanni Bachelet, i Radicali.*

Il nome Giachetti manca (gli ho scritto su *Facebook* domandandogli se fosse o no tra gli *antipassigliani*, ma non ha risposto), però ci sono vari suoi amici e ci sono i radicali: c'è, insomma, tutta la destra del partito, dalla quale il nostro, come abbiamo visto (radicale, rutelliano, renzista o montista che sia) non ha mai dato segno di dissentire. Mi sembra lecito, quindi, porre anche a lui la domanda che segue: chi

¹¹ http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_06_11.htm#Piddini_porcellisti

¹² http://www.scuolanticoli.com/ridere/ridere_06_11.htm#Appello_Parisi

¹³ <http://www.gazebos.it/politica/per-una-legge-elettorale-maggioritaria-e-bipolare-abrogare-il-porcellum-lettera-aperta-di-arturo-parisi-e-di-60-deputati-al-capogruppo-e-al-segretario-del-pd>

era contro il referendum Passigli lo era per una disinteressata, ideale avversione al sistema proporzionale, come diceva, o perché col proporzionale (che in realtà è il sistema che meglio rispecchia la volontà dei cittadini) la destra del *Pd* avrebbe avuto assai meno speranze di essere votata da un elettorato di sinistra che (come dimostrano ogni volta le primarie) non la ama e non la vuole?

Tutti sanno come andò a finire: gli anti-Passigli lanciarono un controreferendum per il ripristino del cosiddetto *Mattarellum*, Bersani cercò (o finse) di imporsi su entrambi gli schieramenti sostenendo che c'era già una proposta ufficiale del partito e che perciò dovevano entrambi soprassedere, Passigli (che è un galantuomo) ritirò il suo referendum, i destri (che galantuomini, politicamente parlando, lo sono fino a un certo punto) si guardarono bene dal ritirare il loro (il quale, essendo l'unico rimasto in campo, raccolse un milione e duecentomila firme di Cittadini ignari che li si stava prendendo in giro), la Corte Costituzionale bocciò la richiesta (come previsto dai costituzionalisti, che avevano ammonito che solo il referendum Passigli, per come era formulato, aveva qualche possibilità di superare il vaglio della Consulta) e il *Porcellum* rimase in vigore. Ed è a questo punto che ancora oggi stiamo.

Generoso, dunque, il digiuno del Giacchetti? Il minimo che posso dire è *che non lo so*, e che non saperlo mi par già abbastanza per non sostenerlo né tanto meno aderirvi. E poi: perché dovrei solidarizzare con uno che ce l'ha coi laici e coi giudici? Dove e con chi mi porterà a cena non appena gli sembrerà di poter di nuovo sedersi a tavola senza che nessuno più lo sospetti di voler divorare anche i commensali?

Certo, il *Porcellum* è una pessima legge elettorale, e anch'io vorrei con tutto il cuore che fosse cancellata. *Ma non a qualsiasi costo*. Supponiamo, per esempio (benché sembri sempre più ingenuo ogni giorno che passa) che nel *Pd* vi siano *davvero* una sinistra e una destra, e che la sinistra sia *davvero* preferibile alla destra. Supponiamo, cioè, che i dirigenti e i parlamentari che sostengono la segreteria Bersani siano *davvero* più a sinistra (e quindi preferibili, dal punto di vista di un elettore di sinistra) rispetto ai vari Fioroni, Veltroni, Gentiloni, Letta, Morando, Ceccanti, Boccia... e Giacchetti. È vero o non è vero, in tal caso, che con il *Porcellum* l'attuale segretario potrebbe impedire che nelle liste elettorali la destra ottenga molto più spazio di quello che davvero le appartiene nei cuori e nelle menti degli elettori del *Pidi*? E, se questo è vero, cosa è più importante dal punto di vista dell'elettorato di sinistra, che il *Porcellum* sia cancellato *o che sia un po' ridotta* (se proprio non è possibile eliminarla) *la possibilità che gente di destra continui a farsi eleggere in un partito di sinistra per sostenervi e far trionfare politiche di destra*? Perché, visto che il Veltroni da segretario ha potuto infarcire il partito di Caleri e di Binetti, a Pier Luigi Bersani si dovrebbe invece impedire di lasciarne fuori qualcuno? Ecco: i trascorsi del Giacchetti mi autorizzano a supporre che egli digiuni non perché davvero vuol restituire intatta ai cittadini la libertà di eleggere i propri rappresentanti, *ma perché vuol toglierla agli elettori del Pd*.

Benché sembri, ho scritto, *sempre più ingenuo ogni giorno che passa...* Infatti, mentre il segretario e i suoi *giovani Turchi* si affannano a promettere che non governeranno col *Pidièlle* un'ora di più di quante ne mancano alle elezioni del 2012, mentre dicono e ripetono che il confronto tra la sinistra e la destra, o fra il centrosinistra e il centrodestra, o comunque li si voglia chiamare, è *così importante per una democrazia sana che se cessasse vorrebbe dire che la democrazia non c'è più* (mentre dicono e ripetono questa

cosa così vera, che è l'opposto di quel che ha sempre detto la destra del partito, e che ci riempie il cuore di speranza) nella realtà quotidiana che cosa vediamo? Che *sinistra e destra sembrano scomparse proprio nel partito*, sostituite da un'unanimità che fa ribrezzo e paura. Fasulla, certo (come si può credere all'abbraccio fra chi nel partito ha detto sì alle leggi liberticide pretese dal Vaticano, ai respingimenti del Maroni, all'autoritarismo del Marchionne, ai tagli forsennati del Tremonti, e chi invece... be', almeno *non* ha detto sì?) ma che nondimeno, sincera o insincera che sia, comunque smentisce tutte le proclamazioni, tutte le promesse, tutte le *Carte d'intenti*, col sentore di fascismo, o di dogmatismo teologico, o quanto meno di banditismo, *che inevitabilmente emana da ogni unanimità*.

Ebbene: di questo unanimità il Giachetti è uno dei maggiori campioni, uno che più di altri lo ha studiato e capito e sa come servirsene. Chiunque sia stato finora (un radicale?, un rutelliano?, un renzista?, un montista?, un opportunista?) oggi il Giachetti ha definitivamente metabolizzato la lezione pannelliana: si chiamerà Giacinto ma si chiamerà "Marco", digiunerà e mangerà insieme, su *Facebook* si definirà un "agnostico", e non rilascerà più dichiarazioni smaccatamente di destra contro i laici e contro i giudici, no, ma neppure inequivocabilmente di sinistra: virtuoso, ormai, nell'arte di sembrar ciò che non è senza sembrare ciò che è — entrato, grazie alle sue ormai raffinate arti sceniche, in quella sorta di definitiva "clandestinità" che altri, più rozzi, vorrebbero ottenere con leggi-"bavaglio" — il Giachetti digiuna contro il *Porcellum*, sì, *ma per meglio nascondersi i veri motivi per cui digiuna contro il Porcellum*.

È così che il *Partito democratico* vuole essere? Così sarà d'ora in poi? Il partito dei Giachetti? Un partito di sinistra in ciò, e solo in ciò, con cui ci nasconderà la sua vera identità di partito di destra?